

Anna Maria Isastia

Costruisci la tua carriera con noi

In passato i giovani venivano accompagnati nel loro processo di crescita da un saggio, una persona esperta. Ragazzi e ragazze imparavano il mestiere dagli adulti, ascoltando i loro consigli e imitandoli.

I figli dei nobili e dei ricchi avevano il precettore che li educava e orientava verso quella che sarebbe stata la loro vita.

La modernità sembrava avere spazzato via questi retaggi di un mondo scomparso. Ma non è così. Non basta essere esperti di smartphone e di programmi informatici, avere preso la laurea con ottimi voti, per sapersi muovere nel mondo del lavoro, soprattutto se donne.

Ecco allora riemergere una figura che sembrava essersi dissolta nella nebbia. La vecchia figura del precettore vestito di nero si è trasformata in quella di Mentore, il saggio al quale Ulisse affida l'educazione del figlio quando parte per la guerra di Troia. Sto parlando dell'Odissea, il poema di Omero, il grande poeta greco. E' lui che riempie di contenuti la modernissima parola 'mentorat' in francese o 'mentoring' in inglese.

Mentore prende per mano il giovane Telemaco e lo guida con saggezza per dieci anni fino al ritorno del padre.

Passano più di 2000 anni e nel 1699 di Mentore si ricordò Fénelon (teologo e pedagogo francese) che usò questo personaggio per fornire insegnamenti morali e politici al duca di Borgogna e criticare il Re Sole Luigi XIV.

E' interessante per noi ricordare e sottolineare che spesso la dea Minerva in persona guidava Telemaco, nascosta sotto le vesti di Mentore.

Il Soroptimist italiano considera molto importante accompagnare giovani donne promettenti, fornendo loro quel qualcosa in più che deriva dall'esperienza di altre donne che hanno raggiunto buone posizioni di carriera.

Il Club di Roma lo fa dal 1970 attraverso la Fondazione Soroptimist Club di Roma che seleziona e premia con borse di studio giovani donne allora diplomate, poi laureate e adesso dottorande.

Le ragazze, che nel corso del tempo sono diventate decine e poi centinaia, sono state seguite e affiancate per anni nel loro percorso di studio e poi di lavoro, finché hanno avuto bisogno di essere indirizzate e consigliate.

All'inizio erano giovani che dovevano essere sollecitate ad iscriversi all'università, poi sollecitate ad indirizzarsi agli studi scientifici o premiate per aver scelto corsi STEM. Fondamentale, sempre, l'affiancamento da parte delle socie in carriera che le hanno guidate per anni con affetto e attenzione, mettendo la loro esperienza e le loro competenze a disposizione delle giovani donne.

Il Soroptimist International d'Italia ha un progetto nazionale nato nel 1985.

In quell'anno, proclamato dall'Onu anno della gioventù, la presidente nazionale Angelica Bortolotto Alverà strinse una convenzione con l'Università Bocconi di Milano per mandare un certo numero di giovani, neodiplomati delle scuole superiori, a seguire un ciclo di seminari, a spese del sodalizio, con lo scopo di prepararli a nuove possibilità nel campo del lavoro.

La collaborazione tra Soroptimist e Università Bocconi che dura da ormai 32 anni, si è trasformata e aggiornata con il trascorrere del tempo. Ormai da parecchi anni offriamo alle giovani donne che si affacciano al mondo del lavoro quella marcia in più che appare indispensabile per raggiungere posti di leadership.

Le stagiste vengono scelte con attenzione dai club tra quante hanno un ottimo curriculum vitae, delle potenzialità e obiettivi alti.

I corsi che tutti gli anni vengono proposti a giovani donne appena uscite dall'università e che devono costruire la loro carriera, hanno l'obiettivo di far emergere problemi e criticità, renderle consapevoli degli stereotipi e pregiudizi di cui anche noi donne siamo portatrici, insegnare ad affrontare i propri limiti e a superare timidezze e insicurezze in modo tale da creare i presupposti concreti per crescere.

Tutte le borsiste hanno obiettivi ambiziosi e non lo nascondono.

Tutte le borsiste sono felici di sentirsi sostenute nelle loro aspettative. E' questo un aspetto importante, da non sottovalutare. E' normale che pensino: "Se qualcuno spende tempo e soldi per noi allora vuol dire che vale la pena di impegnarsi".

Tutte le borsiste dicono che è molto importante lo scambio di esperienze con coetanee di tutte le regioni d'Italia e l'incontro tra competenze molto diversificate: l'ingegnera, la filosofa, la scenografa, la biologa eccetera.

Le stagiste vengono condotte per mano lungo un percorso di conoscenza di sé, delle proprie difficoltà, delle criticità da affrontare e superare, degli obiettivi da darsi.

La leadership riguarda innanzitutto la decisione di essere leader di se stessi, prima di poterlo essere per altri. Dunque il primo passo è quello di costruire un progetto di leadership personale autentico e realistico.

Per raggiungere questo primo obiettivo bisogna acquisire una serie di consapevolezze. Sapere quanto incide sulla identità di una donna il contesto organizzativo di riferimento, le consuetudini, le storie che le organizzazioni e le società creano.

Acquisire consapevolezza dei condizionamenti culturali, rifiutare la passività ma anche l'aggressività. Imparare ad essere assertive.

La persona assertiva ha una buona considerazione di sé e degli altri, ha capacità di ascolto, sa elaborare progetti propri, definisce i propri obiettivi e comportamenti valutando gli effetti a breve e lungo periodo.

Essere assertivi aiuta a gestire le relazioni interpersonali ed è per questo che le docenti del Corso Bocconi si soffermano molto su questo aspetto.

“Essere assertivi vuol dire conoscere se stessi con i propri punti di forza e di debolezza ed essere consapevoli dei propri bisogni, dei propri desideri e delle proprie aspirazioni. Significa agire coerentemente con questa immagine di sé e sentirsi a proprio agio quando si è se stessi senza il timore di perdere la altrui stima e approvazione. Assertività vuol dire manifestare i propri bisogni, i propri desideri e i propri stati d'animo sia verbalmente che con un linguaggio non verbale coerente, così che essi siano chiaramente percepiti e compresi dall'interlocutore”.

E' assertivo chi è in grado di far valere le proprie opinioni ed i propri diritti pur rispettando quelli degli altri.

Altro passaggio molto importante è la conquista dell' autostima.

L'autostima della donna è dipesa, fino ad oggi, dalle relazioni ovvero dai riconoscimenti 'esterni': la buona bambina (relazione con la madre e la famiglia), la buona moglie (relazione con il partner), la buona mamma (relazione con i figli), la buona nonna (relazione con i nipoti), la buona segretaria/assistente (relazione con il potere maschile professionale) ecc.

Tutto questo deve essere superato da una autostima conquistata dalla donna stessa che deve rielaborare le relazioni con gli altri.

Il punto d'arrivo è la conquista della leadership.

La leadership autentica nasce necessariamente da un lavoro interiore che deve portare ad acquisire o recuperare la fiducia in se stesse, nella propria potenza personale che pone le sue basi nella consapevolezza di sé, nell'accettazione di sé, nella capacità di difendere i propri confini per culminare nella crescita personale.

I passaggi per una leadership autentica sono:

La consapevolezza di sé

L'accettazione di sé

La capacità di difendere i propri confini

La crescita personale

Acquisire consapevolezza del proprio valore, diventare assertive, maturare autostima, conquistare la leadership sono passaggi importanti che devono poi culminare nel Self branding, la sintesi di tutte le aspettative, le immagini, le percezioni che si creano nella mente degli altri ogni volta che ci vedono o che sentono il nostro nome.

E' importante offrire di noi una immagine che corrisponda a quello che vogliamo essere e che sia coerente nella vita e sui social.

Ecco perché il Corso Bocconi si conclude con due passaggi essenziali: come deve essere il CV e come porsi in un colloquio di lavoro.

Ogni Club affida la sua stagista ad una socia che ha il compito di guidarla, consigliarla, supportarla.

E' opportuno che la socia venga scelta con attenzione, in rapporto alle aspettative professionali della giovane. In tal modo può crearsi una vera relazione di medio-lungo periodo.

Quanto appreso in teoria va adesso trasformato in buone pratiche, individuando i punti di forza attuali e quelli potenziali della persona, cercando le modalità per svilupparli e tradurli in crescita professionale e in crescita di tutta la persona.

In pratica la persona più esperta accetta di accompagnare nella crescita quella più giovane mettendo a disposizione le sue competenze, la sua personale esperienza, ma anche fornendole quell'insieme di regole non scritte che hanno rallentato la strada delle donne o creato problemi e che ciascuna di noi ha dovuto imparare a superare.

Avere un mentore può fare la differenza perché il mentoring consiste in un processo innovativo di accompagnamento alla formazione attraverso il quale una persona (il mentore) segue, consiglia, favorisce lo sviluppo, in un determinato ambito complesso, di un'altra persona (il mentee) instaurando un rapporto che non è di subordinazione, bensì caratterizzato da una relazione amichevole, cordiale, di sostegno.

Il mentoring è una specifica misura di supporto allo sviluppo delle carriere ed una metodologia di trasferimento alle nuove generazioni della conoscenza e dell'esperienza dei più anziani.

Oggi sono sempre di più le organizzazioni interessate al mentoring e al tutoraggio per creare capitale sociale e contribuire alla coesione sociale attraverso il rendimento e lo sviluppo personale. In Italia un segnale positivo nella lotta contro la disoccupazione giovanile e femminile in particolare viene proprio dai progetti di mentoring nell'ambito della formazione professionale e dell'educazione.

Il mentoring è un processo che mette al centro la persona in tutti i suoi aspetti.

E' una attività complessa che va affrontata con consapevolezza in quanto crea un reciproco cambiamento nel sistema di conoscenze, nel lavoro, nella capacità e nel modo di pensare.

Gli obiettivi sono:

assicurare il trasferimento del sapere

condivisione di esperienze

scambio generazionale

trasferimento di valori

sviluppo delle competenze sociali

prospettive per i giovani di dimostrare il proprio valore

sostegno emotivo e protezione

promozione del sentimento di appartenenza

sviluppo della personalità del mentee

sviluppo delle opportunità

Per realizzare un programma di mentoring è fondamentale stabilire scopo e obiettivi, indirizzare il rapporto in modo professionale e non confidenziale, aiutare nella valutazione.

Un progetto ben indirizzato è di soddisfazione per il mentore che può trasferire conoscenze e competenze e ha modo di riflettere su temi considerati 'acquisiti'.

Aiuta il mentee

nell'apprendimento di competenze

nella carriera

nell'aumento delle motivazioni

offre sostegno emotivo

aiuta a capire le reali possibilità di crescita professionale

Un'indagine sull'importanza del mentoring nel posto di lavoro rivela che la maggior parte delle donne che hanno avuto successo ha avuto un mentore convenzionale o informale che ha influenzato il loro sviluppo personale e professionale.

Per concludere.

Perché il Soroptimist si deve occupare di mentoring? A che fine?

Perché scegliere come mentore una soroptimista?

Forse perché sappiamo essere pratiche e concrete e non perdiamo il nostro tempo.

Sicuramente perché siamo donne in carriera ma non individualiste, che sostengono e hanno disponibilità verso gli altri.